



RIMETTERSI IN MOTO

Ho pensato di scrivere semplici e brevi pensieri - all'inizio di questo nuovo anno pastorale - partendo da una considerazione su due preposizioni articolate. Per rendere più gradevole la riflessione dovremmo immaginarle come due avvenenti persone che vengono per rivolgerci un invito.

Le preposizioni sono "alla" e "nella". La prima, "alla", sta ad indicare soprattutto un movimento; la seconda sottolinea uno stato. È più conveniente utilizzare l'una o l'altra? Per dire cosa, voi vi chiedete... Procediamo con calma.

Cominciamo dall'invito. Immagino che l'occhio sia già corso in fondo a queste righe dove è riportato il calendario delle prossime settimane, un calendario che vede in poco più di trenta giorni eventi importanti e significativi per la vita di tutta la Comunità. L'incontro (con chi desidera collaborare e si è sentito di partecipare) dello scorso mercoledì - lo definirei simpatico, oltre che fruttuoso - ha evidenziato come davvero quello che sta per succedere è già nel cuore di molti, seppure impressiona per le tante scadenze tutte ricondotte ad unità dall'afflato vocazionale che emanano. Si comincia infatti con il consolidarsi della scelta sacerdotale di Joseph per giungere a rendere omaggio al dono dell'intera vita operato da padre Emanuele. In mezzo il richiamo alla irrinunciabile vocazione all'educare di ogni genitore (e nonno...) e alla sempre nuova possibilità di rispondere "sì" a Gesù - pietra angolare per una solida costruzione di vita - per bimbi e giovani dell'oratorio. L'invito è a prendere nota di tutto per non farsi trovare occupati da altro.

Ed ecco le preposizioni. Sono rimasto per un pò sospeso nell'incertezza se dire: "Ma... vieni alla festa!"; oppure proporre un: "Dai... vieni nella festa!". Se non fosse che nella sua forma linguistica quest'ultima frase suona piuttosto male, l'avrei scelta senza esitazione perché dice esattamente il mio pensiero. Non sarebbe bello se fossimo animati solo dalla voglia di venire (= alla); mi piacerebbe di più che ciascuno possa sentirsi, come dire?, così coinvolto da essere lui (tu, lei, loro,...) stesso parte di ogni evento considerato come proprio (= nella), tanto da non essere scindibile da esso. Propongo uno "stato in luogo figurato", direbbe un insegnante a scuola, una condizione certamente più gustosa, desiderabile, che prenda il cuore.

Così scrutato, il tempo che abbiamo davanti non è pieno di tante cose (che creano ansia...), bensì è lo scorrere di una vita goduta in pienezza, cioè senza lasciarsi sfuggire le occasioni che offre. Eccole qui:

- domenica 21 settembre, in contemporanea con la nostra Messa domenicale delle 10:30, presso l'Istituto PIME Joseph pronuncerà la sua "promessa definitiva": per sempre dedito all'annuncio del Vangelo alle genti;
- sabato 27 settembre, presso il duomo di Milano, Joseph sarà consacrato Diacono: per sempre "don"; domenica 28 settembre lo accogliamo in Comunità;
- da lunedì 29 settembre a venerdì 3 ottobre in preparazione alla Festa dell'Oratorio, i genitori dei bambini e dei ragazzi iniziano al riflessione sulla loro vocazione: educare alla fede i propri figli;
- sabato 4 ottobre, fiaccolata dal PIME di Milano, la vocazione è un cammino, seguendo Gesù; domenica 5 ottobre è Festa piena, per ripeterci che è bello stare insieme;

domenica 12 ottobre, la festa è "patronale" (seppure la Vergine Maria divide questo onere con Giovanni Battista...), la nostra terra come terra di fiorenti vocazioni: celebrazione del 50° di ordinazione sacerdotale di padre Emanuele Maggioni; del 60° di professione religiosa di padre Giovanni Viscardi; del 25° di professione religiosa di padre Carlo Biella

Che ripresa straordinaria: Gesù ci doni di poter godere di ogni appuntamento, come se fosse l'unico! Buon anno pastorale.